

Relazione annuale ESG 2018

BMO Responsible
Global Equity





Sommario

“Impatto”: dati salienti	4
Cosa si intende per “impatto”	5
Per un futuro migliore	6
Fare la differenza con il dialogo costruttivo	8
Cambiamento climatico	10
Risorse idriche	12
Lavoro	13
Salute e benessere	14
Innovazione tecnologica	16
Tre livelli di competenza: esperienza, conoscenza e integrità	18

La Flygt, un marchio Xylem, inventò nel 1947 la prima pompa idrovora e oggi la Godwin, sempre un marchio Xylem, offre una vasta gamma di pompe completamente automatiche utilizzate per il drenaggio e il trasferimento di liquidi in vari progetti internazionali. La Xylem è da sempre all'avanguardia nel fornire risposte pronte ad eventi causati da condizioni meteorologiche. Con la sua gamma di prodotti e i sistemi automatizzati di monitoraggio delle acque meteoriche, la Xylem (società detenuta in portafoglio) collabora con le autorità locali per rimuovere da infrastrutture critiche acque provocate da inondazioni e per prevenire la diffusione di agenti inquinanti.

Il presente documento è stato predisposto da BMO Global Asset Management, Exchange House, Primrose Street Londra EC2A 2NY, società regolamentata e autorizzata dalla FCA (Financial Conduct Authority) col numero 119230.

La diffusione del presente documento ha finalità esclusivamente informative. I contenuti ivi presenti non devono essere intesi come consulenza o raccomandazione di investimento o come invito o proposta o sollecitazione ad acquistare o vendere gli strumenti finanziari menzionati. Le valutazioni e le considerazioni qui espresse sono basate su previsioni interne di BMO Global Asset Management, non devono essere ritenute come indicative delle performance future del mercato finanziario e dello strumento finanziario eventualmente citato ed in ogni momento possono subire modifiche senza preavviso. Esse possono variare in funzione delle condizioni di mercato e non comportano in alcun caso la responsabilità di BMO Global Asset Management.

BMO Responsible Global Equity è un comparto di BMO Investments (Lux) I Fund autorizzato in Lussemburgo dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) e commercializzato in Italia. Si informano gli investitori che l'investimento nel fondo può presentare un rischio di perdita del capitale, oltre che un certo numero di rischi legati agli strumenti/alle strategie in portafoglio. Prima della sottoscrizione, gli investitori devono obbligatoriamente consultare il Documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KIID) o il prospetto, al fine di assumere piena consapevolezza dei rischi.

Il valore dell'investimento è soggetto a variazioni sia positive che negative e potrebbe non essere interamente restituito. L'investimento deve avvenire in base agli obiettivi d'investimento, all'orizzonte d'investimento e alla capacità di far fronte ai rischi legati all'operazione. BMO Global Asset Management non potrà inoltre essere ritenuta responsabile di danni diretti o indiretti derivanti dall'utilizzo della presente pubblicazione o delle informazioni in essa contenute.

La documentazione di offerta del fondo, compresa la relazione annuale e semestrale e di bilancio è disponibile gratuitamente presso la Succursale italiana di BMO Global Asset management, Via Santa Maria Valle 3, Milano o su www.bmogam.com oppure presso i distributori autorizzati.

Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono nè devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset Management.

Esercitare un'influenza positiva



Nel 2018 si celebra il ventennale della nostra strategia Responsible Global Equity, che, basandosi sull'esperienza dei nostri gestori specialisti e dei nostri team di esperti in criteri ESG (ambientali, sociali e *governance*), investe soprattutto in aziende sostenibili che gestiscono attivamente opportunità e rischi ESG in modo tale da avere un impatto positivo sulla società e l'ambiente.

In vent'anni di esperienza abbiamo imparato che puntare sui fattori ESG è perfettamente complementare agli obiettivi di performance nel lungo termine. Investire in una strategia fatta di aziende con solidi profili ESG e che parallelamente beneficia della nostra attività di partecipazione attiva (engagement) con le aziende detenute in portafoglio, è una scelta logica dal punto di vista finanziario, come dimostrano anche i risultati della strategia.

Nel presente rapporto, cerchiamo di esaminare come le aziende in cui investiamo riescono a esercitare un impatto positivo sulla società e sull'ambiente. In questo senso, è rilevante considerare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), che tracciano il traguardo da raggiungere entro il 2030 verso un pianeta più sostenibile. A tale scopo, abbiamo rapportato la nostra strategia agli SDG e abbiamo ampliato la nostra analisi passata con una valutazione più approfondita della performance della strategia rispetto a tre fattori universali: cambiamento climatico, risorse idriche e forza lavoro, considerando inoltre l'impatto delle aziende in due degli ambiti di investimento, ossia Salute e Benessere e Innovazione tecnologica.

Sono fiero della tradizione di investimenti responsabili di BMO Global Asset Management. Come attori responsabili della comunità degli investitori e promotori dello sviluppo di un'economia globale sostenibile, sono certo che sapremo apportare prosperità e sicurezza durature per noi e per i nostri clienti.

Richard Wilson

Amministratore Delegato e Responsabile Investimenti,
BMO Global Asset Management

Le nostre Strategie Responsabili si fondano sulla seguente filosofia operativa:



Investire in imprese che offrono un contributo positivo alla società e all'ambiente.



Evitare le imprese che adottano modelli di business dannosi o non sostenibili.



Utilizzare la nostra influenza come investitori per incoraggiare pratiche virtuose nella gestione degli aspetti ambientali, sociali e di governance attraverso l'azionariato attivo e il voto.

"Impatto": dati salienti



Cambiamento climatico
43%

La nostra impronta di carbonio è del 43% inferiore all'indice di riferimento MSCI World



Risorse idriche
34%

Più di un terzo delle aziende rispondenti al programma CDP sull'acqua hanno ottenuto un rating di Leadership



Occupazione
400,000

I posti di lavoro creati dalle aziende comprese nella nostra strategia nel 2017



Allineamento positivo

86%

delle aziende comprese nella strategia è in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Innovazione tecnologica

88%

La riduzione media delle emissioni di CO2 ottenuta dai clienti di un fornitore di "cloud computing"



Salute e benessere

47 million

Le persone raggiunte dai programmi di accesso alle cure sanitarie



Azionariato attivo

47

Il numero totale di aziende oggetto di interventi di azionariato attivo nel 2017

Cosa si intende per “impatto”

Attraverso l'analisi dell'impatto vogliamo capire in che modo le aziende detenute nella nostra strategia contribuiscono allo sviluppo sostenibile, ad esempio offrendo soluzioni alle esigenze di sostenibilità attraverso i propri prodotti o servizi o attraverso il proprio modello di business

Misurare l'impatto nelle azioni quotate presenta delle difficoltà: ad esempio, un'azienda può esercitare varie forme di impatto, alcune positive, altre negative e non basta sommarle algebricamente per ottenere un punteggio finale. È difficile anche trovare dati rilevanti e affidabili, persino le aziende con standard di sostenibilità elevati hanno appena iniziato a tradurli in valutazioni misurabili di impatto.

Come nei nostri rapporti precedenti, siamo partiti dai 17 **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG)**, definiti dalle Nazioni Unite, che fissano l'agenda della sostenibilità globale per il 2030. Abbiamo rapportato agli SDG le attività delle aziende in cui investiamo impiegando un metodo da noi elaborato. Abbiamo poi osservato in quale misura le aziende fanno riferimento agli SDG nei loro rapporti, cosa che avviene in 24 su 55 di esse: questo dimostra un incoraggiante livello di consapevolezza ma non prova, di per sé, che vengano presi provvedimenti effettivi.

Gli SDG sono buoni indicatori del tipo di impatto esercitato dalle aziende, ma dicono poco sulla sua portata e intensità. Abbiamo visto nell' **Impact Management Project**¹ una fonte utile per l'elaborazione di ulteriori analisi, in quanto esso costituisce un metodo strutturato per definire come si esercita e come si misura l'impatto. In particolare riteniamo importante identificare, quando è possibile, se le aziende raggiungono persone o comunità insufficientemente servite e quantificare l'impatto che vi esercitano.

Lo scopo del presente rapporto è condividere informazioni con i nostri investitori e le parti interessate riguardo al profilo ESG e



Su 55 società detenute nella strategia, ce ne sono 24 che fanno esplicito riferimento agli SDG nelle loro comunicazioni societarie.

Laura Wood, Responsabile, team azionario globale

all'impatto della nostra strategia e individuare, quando mancano i dati, le aree in cui vorremmo vedere maggiore trasparenza.

Il rapporto comprende:

- Descrizione di come i prodotti e servizi forniti dalle imprese in cui investiamo si rapportano ai **17 SDG**
- Come abbiamo usato il dialogo costruttivo per promuovere obiettivi di sostenibilità.
- Analisi della performance della nostra strategia rispetto a tre fattori universali: **cambiamento climatico, risorse idriche e standard lavorativi**, fattori che consideriamo rilevanti per tutte o quasi tutte le imprese della strategia.
- Considerazioni su come valutare l'impatto in merito ai due principali temi di investimento: **Salute e benessere** e **Innovazione tecnologica**, che insieme rappresentano più della metà della strategia

Queste cinque dimensioni ci aiutano a comprendere gli effetti prodotti sulle persone e sul nostro pianeta.



Cosa



Quanto



Chi



Contributo



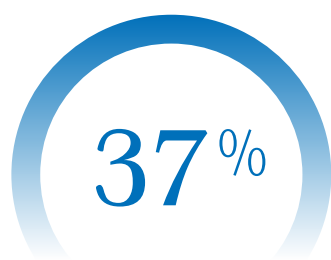
Rischio

¹ L' Impact Management Project è un'iniziativa multi-stakeholder che intende dare una definizione condivisa del concetto di impatto. <http://www.impactmanagementproject.com/>

Per un futuro migliore



Attraverso i prodotti e servizi offerti, le aziende comprese nella nostra strategia Responsible Global Equity affrontano alcune delle principali problematiche del nostro tempo. La nostra strategia di selezione delle aziende si basa sul loro approccio verso sei tematiche di sostenibilità globale. Diamo a seguire un esempio per ciascuna di esse.



Innovazione tecnologica

accenture

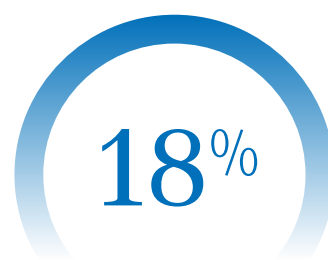
Società di servizi professionali e diversificati, con competenze specialistiche nella consulenza alle aziende su una serie di aspetti relativi alla sostenibilità



Salute e benessere

FRESENIUS

Società fornitrice di varie linee di prodotti e servizi sanitari che procura trattamenti salvavita a pazienti in tutto il mondo



Finanza responsabile

HDFC BANK

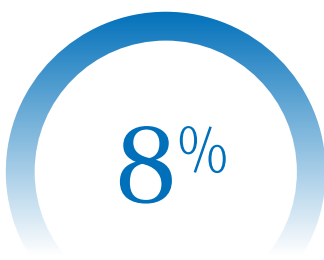
Banca privata indiana che fornisce servizi bancari soprattutto alle comunità rurali e agricole



Efficienza delle risorse

xylem
Let's Solve Water

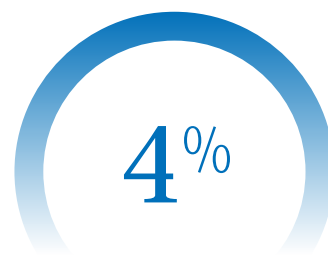
Società fornitrice di un'ampia gamma di prodotti e servizi per l'intero ciclo dell'acqua, dalla raccolta e distribuzione al ritorno all'ambiente



Mobilità sostenibile

• APTIV •

Fornitore statunitense di componenti automobilistici in prima linea per quanto riguarda i sistemi di sicurezza attiva e di guida autonoma



Transizione energetica

umicore

Società leader nel riciclo dei materiali che svolge anche un ruolo di punta nella tecnologia catodica per veicoli elettrici

Al 31 dicembre 2017, il 3% della strategia comprende partecipazioni atematiche o investimenti in liquidità

Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono nè devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset Management.

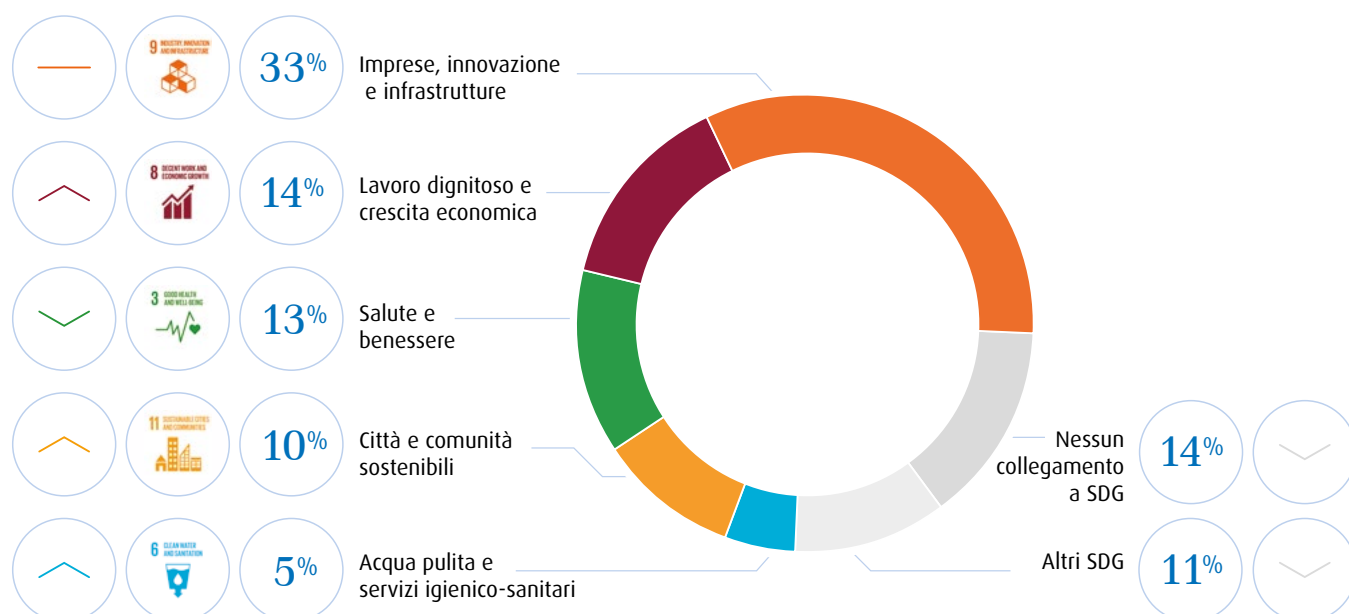
Allineamento positivo con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Come nei rapporti precedenti, abbiamo esaminato come la nostra strategia si raccorda agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in base all'analisi dell'attività principale di ciascuna azienda partecipata. Abbiamo usato fattori quali ricavi, strategie e crescita delle unità di business chiave per determinare se un'impresa si allinea direttamente con uno specifico SDG.

Nel complesso lo schema è simile a quello dell'anno passato, evidenziando il legame più netto con l'obiettivo SDG9 (Imprese, innovazione e infrastrutture). Le variazioni di nota sono un calo,

rispetto allo scorso anno, nell'allineamento della strategia allo SDG3 (Salute e benessere) e un aumento dell'allineamento allo SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica). Abbiamo verificato che otto aziende, ossia il 14% della strategia, non hanno un collegamento diretto con alcun SDG.

Per ulteriori informazioni sulla nostra metodologia SDG e le nostre iniziative in questo campo invitiamo a contattare il nostro servizio clienti



Evitare ciò che è nocivo

Uno dei tre pilastri della nostra filosofia di investimento è sempre stato quello di evitare le aziende impegnate in attività dannose o non sostenibili.



Molte delle attività che scartiamo nei nostri processi di selezione sono attività che potrebbero potenzialmente impedire la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Ad esempio, non investiamo nelle seguenti tipologie di aziende¹:

- Produttori di alcolici o di prodotti a base di tabacco
- Fornitori prodotti o servizi bellici
- Detentori di riserve di combustibili fossili

Inoltre valutiamo il comportamento delle aziende sotto tutta una serie di aspetti, come condizioni di lavoro, diritti umani, gestione dell'ambiente ed etica aziendale.

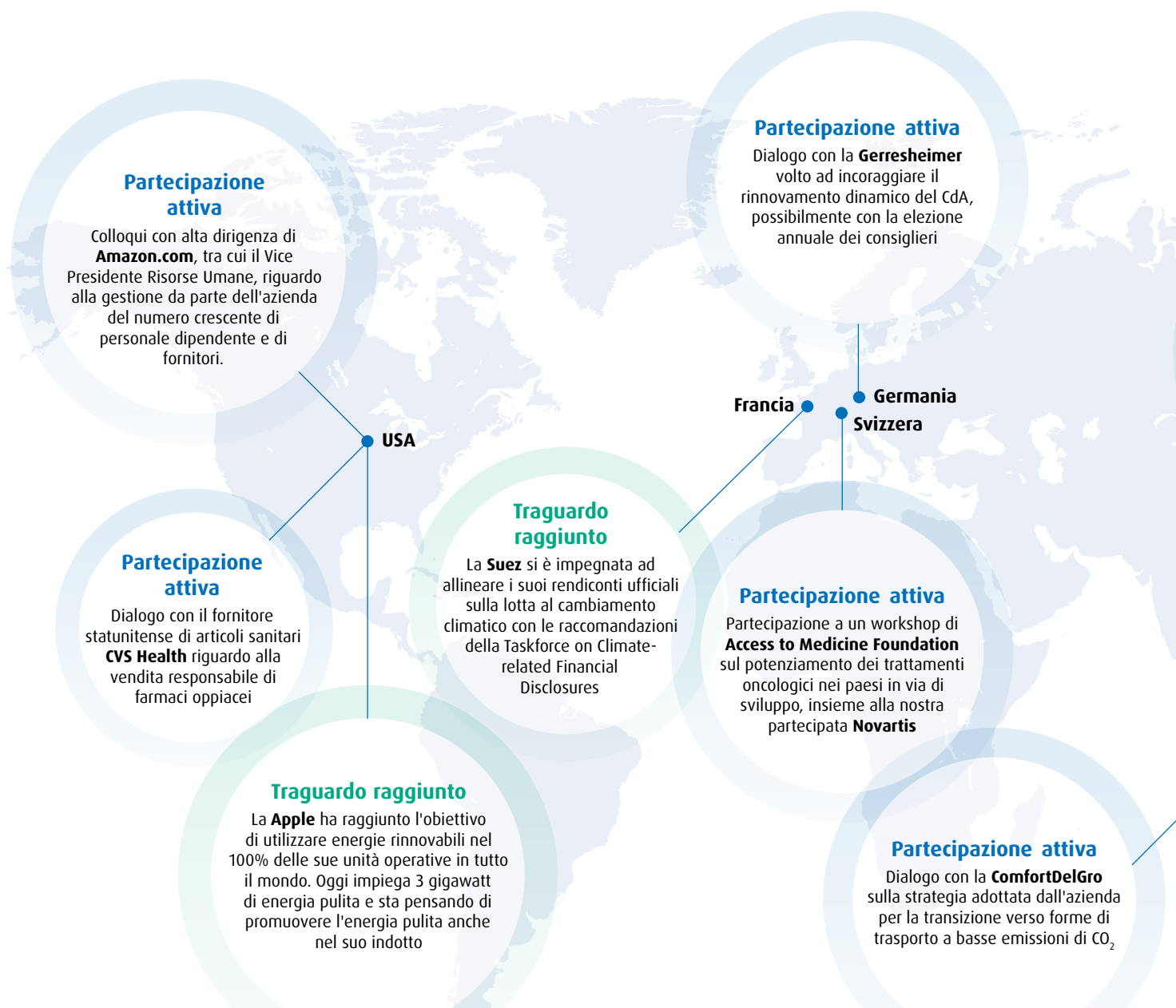
Poiché formulare giudizi da questo punto di vista può essere complesso, nei casi più dubbi ricorriamo ai consigli di un Responsible Investment Advisory Council esterno, con il quale collaboriamo anche per definire eventuali modifiche ai criteri di selezione che si rendono necessarie per adeguarsi alle novità in fatto di norme e standard.

¹ La lista completa dei criteri di esclusione è disponibile su richiesta

Fare la differenza con la partecipazione attiva



Mediante il dialogo costruttivo in veste di azionisti possiamo da un lato gestire i rischi sostanziali ESG, ad esempio una governance inefficace, e allo stesso tempo promuovere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile affrontando tematiche come condizioni di lavoro, diritti umani e in generale modalità con cui le aziende rendono i loro prodotti e servizi accessibili anche ai consumatori con basso reddito.



Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono nè devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset management.

Azionariato attivo

L'azionariato attivo è parte integrante della nostra filosofia di Investire – Evitare – Migliorare

Partecipazione attiva

In qualità di capofila di un gruppo di 20 investitori, sollecitazione di aziende giapponesi, tra cui **Keyence**, invocando l'indipendenza di un terzo del CdA

Traguardo raggiunto

La **SCSK** ha nominato un presidente esterno e ridotto il numero di consiglieri, incrementando la quota di quelli esterni

Japan

Taiwan

Singapore

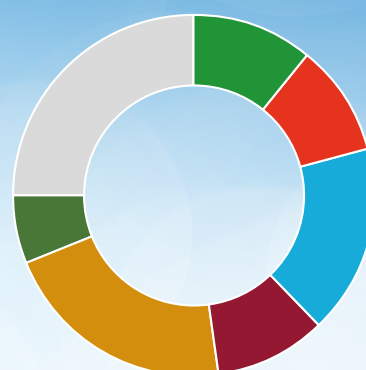
Traguardo raggiunto

La **Taiwan Semiconductor Manufacturing Company** ha fornito un esauriente resoconto della sua strategia di gestione delle risorse idriche con obiettivi fino al 2020

Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono né devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset management.

- Nel 2017 abbiamo avviato azioni interlocutorie con 28 aziende di 11 paesi, tutte comprese nella strategia, allo scopo di migliorarne gli aspetti ambientali, sociali e di governance.
- Definiamo i successi ottenuti come "Traguardi raggiunti".
- Abbiamo inoltre sfruttato il nostro voto alle assemblee annuali come opportunità per esercitare un'influenza positiva. Non abbiamo approvato il 20% di tutte le delibere, ove possibile contattando le aziende prima e dopo il voto per spiegare le nostre motivazioni. Le nostre comunicazioni post-assemblea hanno coinvolto 47 aziende su 55.
- Per noi l'azionariato attivo serve non solo a gestire rischi effettivi ma anche a promuovere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Quest'anno abbiamo rapportato i nostri interventi agli SDG corrispondenti, così da poter evidenziare i collegamenti tra di essi.

Ripartizione degli interventi di azionariato attivo



● SDG3 – Salute e benessere	11%
● SDG5 – Parità di genere	10%
● SDG6 – Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	17%
● SDG8 – Lavoro dignitoso e crescita economica	10%
● SDG12 – Consumo e produzione responsabili	21%
● SDG13 – Lotta al cambiamento climatico	6%
● Altro /Nessun collegamento a SDG	25%



Profilo della strategia:

Cambiamento climatico



La nostra impronta di carbonio è inferiore per il 43% all'indice di riferimento MSCI World.

Abbiamo sviluppato una strategia generale su questo tema che applichiamo alle nostre strategie Responsabili, evitando le imprese che hanno riserve di combustibili fossili, investendo in soluzioni, facendo azionariato attivo e rendicontando i nostri investitori.

La transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂ è una delle grandi sfide (ma anche una delle grandi opportunità) dei nostri tempi. Le strategie Responsabili di BMO si impegnano a dare il proprio contributo. A maggio 2017 abbiamo pubblicato un nuovo ambizioso regolamento basato su cinque elementi chiave, tutti componenti essenziali di una strategia generale:

- **Disinvestire** dalle imprese con riserve di combustibili fossili
- **Valutare** caso per caso l'adeguatezza delle strategie per la lotta al cambiamento climatico in altri settori chiave ad alte emissioni, come servizi, trasporti e industria
- **Investire in soluzioni**, ad esempio in aziende operanti nel ramo dell'energia pulita e dell'efficienza delle risorse, oltre che nelle banche che le finanziano
- **Fare leva in quanto azionisti**, puntando a incoraggiare le imprese a pianificare la transizione e ad analizzare gli scenari per assicurarsi di saper rispondere ai vari scenari energetici futuri

- **Garantire trasparenza** attraverso la pubblicazione delle nostre metodologie e della nostra impronta di carbonio, in linea con le raccomandazioni della Taskforce on Climate-related Financial Disclosures

La nostra strategia Responsible Global Equity non investe in imprese con riserve di combustibili fossili dal febbraio 2016.



Nelle nostre strategie di investimento, è importante conoscere tanto i rischi associati al clima quanto le opportunità.

Vicki Bakhshi, team Governance and Sustainable Investment

Una carica positiva: Umicore

Nell'ambito del tema di investimento 'Transizione energetica, investiamo in soluzioni, per esempio, attraverso **Umicore** società belga, quotata in borsa. È stata uno dei primi tre produttori mondiali di catalizzatori per il controllo dei fumi di scarico nei motori a combustione interna e oggi sta cercando un nuovo posizionamento strategico all'avanguardia nella transizione energetica, producendo materiali per le batterie ricaricabili impiegate nei veicoli elettrici.

La Umicore ha investito in competenze e ha acquisito una posizione dominante sul mercato producendo materiali (ad es. catodi) per soddisfare il previsto rapido incremento della domanda di batterie per veicoli elettrici.

Ben sapendo che la crescita mondiale della produzione di batterie sta mettendo in crisi la reperibilità dei materiali necessari, in particolare il litio, per affrontare il problema la società ha sviluppato tecnologie di recupero in previsione di un aumento della domanda. Inoltre la Umicore ha creato una rete di approvvigionamento sostenibile per il cobalto che coinvolge tutto il suo indotto e fa parte del Consorzio REACH (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals) in rappresentanza delle industrie del cobalto e del litio.

Avendo posto l'innovazione tecnologica pulita al centro delle proprie strategie, la Umicore sarà probabilmente uno dei maggiori beneficiari della transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂.

Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono né devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset management.



“Una buona parte del problema del cambiamento climatico sta nel correggere gli errori di valutazione del mercato in modo tale che sia il mercato stesso a rendere più visibili i costi e i benefici per le società più o meno virtuose”

Michael Bloomberg, Presidente, Taskforce on Climate-related Financial Disclosures

(Sopra) Il vento soffia sabbia su un territorio che normalmente dovrebbe essere sott'acqua presso la diga Theewaterskloof a Città del Capo, minacciata dal "Day Zero"

La nostra posizione riguardo all'impronta di carbonio

Da tre anni registriamo e pubblichiamo l'impronta di carbonio della nostra strategia. Sappiamo che l'impronta di carbonio non è di per sé una misura del rischio climatico, anche perché misura solo le emissioni dirette e non quelle indotte dall'uso dei prodotti di un'azienda e anche per via della natura retrospettiva dei dati e per via dei "buchi" di comunicazione.

La riteniamo tuttavia uno strumento utile per identificare possibili anomalie e per assicurare che le nostre analisi tengano in debito conto tutti i rischi associati alle aziende con maggiori emissioni.

La performance nel 2017

La nostra impronta di carbonio ponderata per portafogli è del 43% inferiore a quella dell'indice di riferimento della strategia, ossia l'indice MSCI World. Nel 2017 l'impronta della strategia si è ridotta del 14%, principalmente grazie alla vendita di due aziende in settori relativamente ad alte emissioni: **Spectra Energy**, attiva nel ramo della distribuzione di gas, ceduta a seguito dell'acquisizione di Enbridge e **Toray Industries**, attiva nel settore dei materiali.

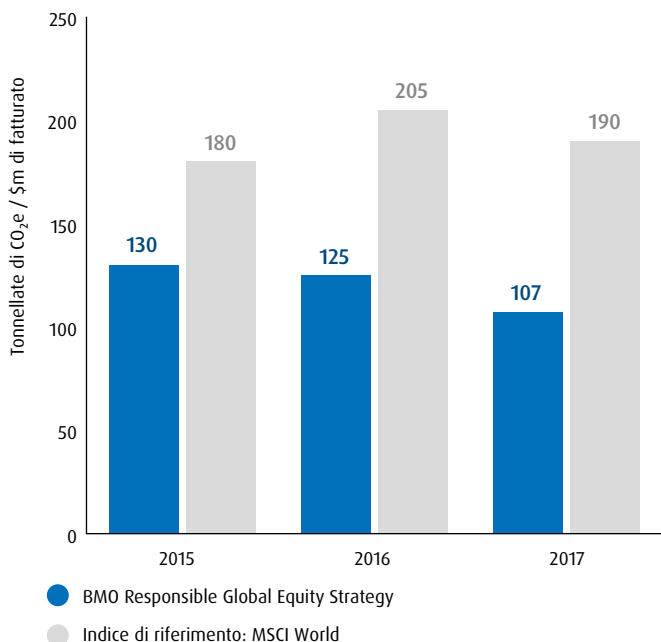
Adesso le aziende che contribuiscono in misura maggiore all'impronta di carbonio della strategia sono la **Suez**, attiva nel trattamento delle acque e dei rifiuti e la **Praxair**, un'azienda chimica. Abbiamo valutato le strategie di lotta al cambiamento climatico di entrambe. Pur operando in settori ad alte emissioni, hanno entrambe validi sistemi di gestione delle emissioni e si stanno posizionando strategicamente come fornitori di soluzioni.

La motivazione del nostro investimento in Praxair risiede principalmente nella sua gamma di prodotti, mirati a migliorare l'efficienza energetica. Secondo calcoli dell'azienda, pur avendo un'impronta di carbonio diretta elevata (24 milioni di MT CO₂e), essa consente ai suoi clienti di ottenere un risparmio di gas serra per 68 milioni di MT CO₂e: il saldo, tenendo conto di questi effetti di Scope 3, è quindi positivo.

In futuro, vorremmo vedere che le società nella nostra strategia adottino una rendicontazione in linea con le raccomandazioni della Taskforce on Climate-related Financial Disclosures e attraverso la nostra partecipazione attiva ci impegneremo affinché questo accada.

I rendimenti passati non devono essere considerati indicativi dei risultati futuri. Le oscillazioni dei mercati azionari e valutari fanno sì che il valore degli investimenti e il reddito da essi proveniente non siano garantiti. Essi possono aumentare oltre che diminuire e l'investitore potrebbe non riuscire a recuperare l'ammontare inizialmente investito.

Intensità di carbonio per strategia



Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono né devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset Management.



Profilo della strategia: Risorse idriche



Più di un terzo delle aziende rispondenti al programma del CDP sull'acqua hanno ottenuto un rating di Leadership.

Le problematiche legate alle risorse idriche possono avere impatti reali sulle imprese. Il problema è complesso e le soluzioni sono a livello locale. Le società esposte al problema devono assumere un approccio sistematico. Noi incoraggiamo l'adozione di buone pratiche.

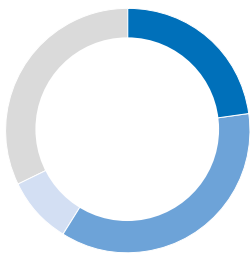
La mancanza di una gestione efficace delle risorse idriche può influire sui rendimenti finanziari delle aziende operanti nei settori sensibili, soprattutto quando le risorse sono messe sempre più in difficoltà da fattori quali l'aumento della domanda e il cambiamento climatico. Per il settimo anno consecutivo il Global Risks Report del World Economic Forum ha collocato la crisi idrica

tra i cinque rischi dall'impatto più grave. Misurare e gestire le risorse idriche è essenziale anche per raggiungere gli SDG, in particolare lo SDG6 – Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.

Avendo identificato questa problematica già lo scorso anno, abbiamo cercato di analizzare la nostra esposizione al rischio idrico e di capire in che modo le società in cui investiamo lo stanno affrontando. La strategia non presenta molti investimenti in settori ad alto consumo idrico come quello minerario, quello energetico e quello agroalimentare, grazie alle nostre scelte di investimento e ai nostri criteri di selezione, mentre ha un peso relativamente alto in settori come il finanziario e il tecnologico, il che rende la strategia naturalmente propensa verso un rischio idrico basso.

Per valutare la nostra esposizione residua abbiamo esaminato le comunicazioni fornite dalle nostre aziende al programma del CDP sull'acqua. Il 40% delle nostre aziende è stato invitato a rispondere, poiché esse sono attive in settori a consumo idrico particolarmente intenso. Più di un terzo di quelle che hanno risposto hanno ottenuto un rating di Leadership, a significare che hanno in essere buone pratiche di gestione delle risorse idriche.

I punteggi del programma CDP



● Leadership (A to A-)	23%
● Management (B)	36%
● Comunicazione (D)	9%
● Senza risposta	32%

Sulla base di questi risultati abbiamo intrapreso una decisa azione di dialogo costruttivo nei confronti delle aziende che riteniamo più esposte al rischio idrico.

La partecipazione attiva per valutare il rischio idrico

I nostri interventi si sono rivolti a otto aziende comprese nella strategia, tra cui **Apple, Kerry Group, Novartis e Umicore** e hanno interessato tematiche come la gestione del rischio idrico, la definizione di obiettivi, la valutazione del rischio idrico e le opportunità.

Queste aziende già attuano una gestione delle risorse idriche a diversi livelli. Tuttavia, dal nostro intervento è emersa la loro consapevolezza della gravità del problema e della necessità di fare di più, anche nel caso di aziende che hanno adottato valide prassi come **Novartis** e **Taiwan Semiconductor Manufacturing Company**.

In particolare abbiamo riscontrato che i sistemi e gli obiettivi di gestione operativa delle aziende spesso sono ancora incentrati sulle operazioni dirette, mentre per le aziende di settori come quello dell'hardware tecnologico, quello farmaceutico e quello alimentare i rischi principali spesso si trovano nell'indotto, che può consumare moltissima acqua ma ha spesso una gestione del rischio più debole e frammentaria. Dalle discussioni abbiamo appreso con piacere che ora le aziende sono più attente a questo rischio e intendono continuare a monitorare i progressi futuri.

Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono né devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset Management.



Profilo della strategia: **Occupazione**



Nel 2017 le aziende della nostra strategia hanno creato 400.000 posti di lavoro.

Il modo in cui un'azienda tratta i propri dipendenti e fornitori è essenziale per comprenderne l'impatto, tuttavia i dati pubblicati non ci dicono quello che dovremmo sapere sulla qualità della gestione del personale.

Nel complesso, le aziende della nostra strategia hanno oltre 3,5 milioni di dipendenti e influenzano le vite di milioni di altri attraverso l'indotto. Nel 2017 le aziende della nostra strategia hanno creato quasi 400.000 posti di lavoro: un dato incoraggiante, ma quello che ci interessa davvero è la qualità dell'occupazione creata.

Il modo in cui le aziende gestiscono le controversie di lavoro è essenziale per comprenderne l'impatto, soprattutto in rapporto allo SDG8 – Lavoro dignitoso e crescita economica. Siamo consci, in particolare, dei cambiamenti che il trend verso l'automazione sta introducendo nel mercato del lavoro. L'automazione può comportare dei vantaggi, ad esempio riducendo la necessità di lavori manuali pericolosi, ma il trasferimento dei lavoratori potrebbe accentuare le disuguaglianze, esacerbare le tensioni sociali e minare gli sforzi per porre fine alla povertà. L'automazione si può realizzare in modo positivo e in modo negativo: provvedimenti come corsi di formazione possono fare molto per attutire gli impatti sociali negativi.

Auspichiamo che tutte le nostre aziende rispettino i principi e i diritti fondamentali del lavoro definiti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (come la libertà di associazione e il divieto di lavoro coatto, di lavoro minorile e di discriminazione), sia nelle loro attività dirette sia nell'indotto. I nostri procedimenti di selezione sono in grado di identificare eventuali violazioni significative degli standard.

Nel tentativo di valutare la performance delle aziende in termini di occupazione, i dati comunemente inseriti nei rapporti, come l'avvicendamento del personale, la parità di genere nei CdA e i tassi di infortunio danno solo una visione parziale e frammentaria. Ovviamente molte aziende fanno molto più di questo, ma i rapporti non sono standardizzati o comparabili. Per risolvere il problema abbiamo promosso la Workforce Disclosure Initiative, che punta a migliorare gli standard dei rapporti sui dati occupazionali. L'azionariato attivo si è dimostrato uno strumento formidabile per promuovere miglioramenti nelle condizioni di lavoro offerte dalle aziende. Nel 2018 ci concentreremo in particolare sul modo in cui le aziende combattono la schiavitù moderna e il traffico di esseri umani, che secondo le Nazioni Unite rappresentano la seconda maggiore industria criminale del mondo.



L'indubbia prevalenza della schiavitù moderna dovrebbe rendere assolutamente prioritarie le iniziative mirate a eradicarla completamente dalle aziende.

Rosey Hurst, Responsible Investment Advisory Council

L'azionariato attivo per le: Dichiarazioni contro la schiavitù moderna

La necessità di porre fine allo sfruttamento dei lavoratori vulnerabili ha fatto un grosso passo avanti con l'approvazione della legge "Modern Slavery Act" 2015 nel Regno Unito. Sebbene essa si applichi solo alle aziende che operano nel Regno Unito, il 50% delle aziende della nostra strategia ha già risposto pubblicando i Modern Slavery Statements previsti dalla legge. Più che riportare semplici numeri, queste dichiarazioni enunciano, secondo un formato standard, in che modo le aziende identificano, gestiscono e riferiscono i rischi relativi al lavoro coatto, al lavoro minorile e al traffico di esseri umani nelle loro attività e nel loro indotto, nel rispetto dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 8.7 degli SDG.

Parlando con delle ONG (organizzazioni non governative) e con le aziende abbiamo appreso che l'obbligo di predisporre queste dichiarazioni ha contribuito ad aumentare la consapevolezza del problema e a comunicare agli investitori le forme di gestione dei rischi corrispondenti.

Le nostre iniziative di partecipazione attiva nel 2018 punteranno a incoraggiare le buone prassi nella pubblicazione di queste dichiarazioni e saranno rivolte in particolare alle aziende nei settori a maggiore rischio, come alimentare, tessile, commercio ed edilizia.



Il punto su:

Salute e benessere



47 milioni di persone raggiunte in tutto il mondo tramite programmi di miglioramento dell'accesso alle cure sanitarie per le comunità a basso reddito.

Le imprese del settore sanitario sono chiaramente collegate all'obiettivo di sviluppo sostenibile SDG3 – Salute e Benessere. Per valutare il loro impatto dobbiamo esaminare più a fondo i benefici apportati e se vengono raggiunte le comunità meno servite.

La nostra strategia Responsible Global Equity investe in aziende attive a vario livello nella fornitura di servizi sanitari: case farmaceutiche, fornitori di apparecchi medicali, fornitori di servizi e rivenditori, tutte attività allineate all'obiettivo SDG3 – Salute e benessere.

Le iniziative globali per il conseguimento degli SDG, unite alla crescita e all'invecchiamento demografico e all'aumento del reddito nei mercati emergenti, creano le condizioni

per una crescita continua in questo settore. Prevediamo trasformazioni nel settore, con i mercati industrializzati che riusciranno a contrastare l'aumento dei costi della sanità e i mercati emergenti che incrementeranno la quota di PIL spesa in sanità, anche grazie alla maggiore prevalenza di malattie non trasmissibili, come il diabete e le cardiopatie, causata dal cambiamento degli stili di vita.

Nel complesso riteniamo che le aziende del settore sanitario svolgano un ruolo essenziale a sostegno del benessere umano, ma che tuttavia il settore comporti anche dei rischi per la sostenibilità. Nel valutare le imprese da inserire nella nostra strategia Responsible Global Equity, ne verifichiamo la performance su aspetti come qualità e sicurezza dei farmaci e metodi di vendita e di marketing responsabili.



Il messaggio che rivolgiamo alle aziende del comparto sanitario è chiaro: un'azione responsabile oggi crea opportunità per il futuro.

Yo Takatsuki, team Governance and Sustainable Investment

Misurare l'impatto

Pur concentrandosi sulle soluzioni positive per la salute, riteniamo che il settore sia ancora agli inizi per quanto riguarda una quantificazione significativa del suo impatto. Anche la

Prevenire invece di curare: QIAGEN

Investiamo in **QIAGEN**, una società internazionale di analisi cliniche con oltre 500.000 clienti che fornisce soluzioni per gli esami molecolari utili nella diagnosi delle patologie e nella scelta dei trattamenti. Si tratta di tecnologie con un vasto campo di applicazioni, tra cui i test per le malattie infettive, i monitoraggi immunitari e lo screening oncologico. Uno dei prodotti QIAGEN è un kit diagnostico per il papillomavirus (HPV), utilizzato nella prevenzione del tumore alla cervice uterina nelle donne.

Attraverso il programma di donazioni careHPV, la QIAGEN ha distribuito 18 sistemi di screening in Nicaragua, Honduras e El

Salvador, di cui usufruiscono migliaia di donne, con l'obiettivo di aiutare questi paesi a sostenere i loro programmi di prevenzione nel lungo termine. A El Salvador, la QIAGEN si è data l'obiettivo ravvicinato di sottoporre a screening 30.000 donne.

Un volano di crescita futura è il QuantiFERON-TB Gold In-Tube Test (QFT) della QIAGEN, considerato a livello internazionale lo standard più attuale per la diagnosi di infezione latente da TBC. Secondo stime OMS, nel 2016 ci sono stati 10,4 milioni di nuovi casi di TBC attiva nel mondo e 1,7 morti per TBC.

Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono né devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset Management.



“I nostri modelli di servizio sanitario non sono alla portata di tutti. Ci sono nel mondo due miliardi di persone che non hanno accesso alle cure necessarie, la maggior parte delle quali vivono alla giornata”

Jayasree K. Iyer, Direttore Esecutivo, Access to Medicines Index

(Sopra) Un medico del Global Tuberculosis Institute di Newark, New Jersey, esamina le radiografie polmonari di un paziente affetto da TBC. Immagine: QIAGEN

natura diversificata del settore (dalle società di biotecnologia alle grandi case farmaceutiche, dai produttori di apparecchi sanitari agli operatori di servizi) ci crea difficoltà nello scegliere criteri di misurazione di impatto coerenti per i nostri investimenti.

Esaminando i rapporti delle aziende nei nostri portafogli abbiamo notato che spesso i dati comprendono il numero dei pazienti serviti, il valore degli investimenti R&S, le visite annuali agli operatori sanitari.

Riteniamo però che questi dati da soli non esprimano il reale vantaggio positivo dell'investire nel comparto sanitario. Ad esempio, il numero di pazienti serviti non rende la misura dell'impatto esercitato, valutato in base agli effettivi risultati sanitari, né la misura in cui le aziende si rivolgono alle comunità meno servite.

Inoltre molte aziende nell'industria sanitaria pubblicano i dettagli dei loro programmi filantropici, i quali effettivamente risultano essere rivolti ai più bisognosi. Molte aziende nella nostra

strategia, tra cui **Henry Schein** e **Novartis**, rendicontano il numero di persone che hanno beneficiato dei loro programmi. Tuttavia le soluzioni umanitarie da sole non bastano a soddisfare la domanda globale, visto che 2 miliardi di persone non hanno accesso ai farmaci essenziali². Abbiamo una lunga storia di azionariato attivo con le aziende, finalizzata a cercare soluzioni vantaggiose sia in termini commerciali che sociali e facciamo parte del gruppo di esperti dell' Access to Medicine Index, che consideriamo un ottimo indicatore dei progressi in questo campo.

Al momento il numero delle persone servite dai programmi umanitari è il dato statistico più ampiamente riportato che siamo in grado di tracciare.

Prevediamo che in futuro il settore svilupperà altri parametri di misurazione e che l'azionariato attivo sarà un importante fattore di miglioramento. A seguire diamo alcuni esempi dei tipi di dati che ci piacerebbe vedere per quantificare l'impatto in modo più preciso.

Esempi di impatto

Chi

- se ci si rivolge alle persone meno servite

Cosa

- tipi di patologie trattate

Quanto

- rapporti sugli effettivi risultati sanitari

Esempi di valori parametrici

- Numero di persone raggiunte dai programmi umanitari mirati
- Numero totale di persone raggiunte da servizi sanitari potenziati, suddiviso per fasce di reddito³
- Accessibilità economica, es. riduzione del costo di cure e medicinali standard⁴
- Rapporto tra quota di investimenti finanziari R&S riservati all'Index Diseases⁵ e il totale della spesa per R&S⁶
- Numero di vite salvate
- Abbassamento dei tassi di mortalità infantile
- Anni di vita di qualità assicurati

²Sito Access to Medicines, ³SDG Impact Indicators, Dutch Sustainable Finance Platform (2017), ⁴SDG Impact Indicators, Dutch Sustainable Finance Platform (2017), ⁵Secondo la definizione dello Access to Medicines Index, ⁶Access to Medicines index.

Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono né devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset Management.



Il punto su:

Innovazione tecnologica



Un provider di *cloud computing* nella nostra strategia ha ridotto in media le emissioni di CO2 generate dalle attività informatiche dei suoi clienti dell'88%.

La tecnologia, uno dei principali volani di impatto positivo, presenta anche rischi di impatto negativo.

Le imprese nel ramo tecnologico sono di vario tipo: costruttori di hardware, sviluppatori di software, consulenti informatici e le aziende in cui investiamo rientrano in tutto questo spettro. Noi cerchiamo quelle che operano in modo responsabile e contribuiscono a sviluppare soluzioni per la sostenibilità.

Abbiamo scelto questo ambito per parlare di rendicontazione sui dati di impatto perché lo consideriamo centrale per la discussione sul tema. La tecnologia può certamente avere un impatto positivo, ad esempio offrendo accesso a servizi

essenziali come le comunicazioni e Internet, ma può anche esercitare numerose altre variabili di impatto. Un utilizzo efficace di dati e tecnologie costituisce la base per il conseguimento di ogni SDG ed è essenziale per mettere a punto sistemi di misurazione dell'impatto in modo da verificarne i progressi.

Eppure la tecnologia è anche un settore in cui esiste un rischio considerevole di impatti negativi, dalle controversie sulle condizioni di lavoro nell'indotto agli effetti deleteri dei social media, al dibattito sull'uso improprio delle informazioni a fini politici. Il potere e il raggio d'azione della tecnologia sono allo stesso tempo il suo più grande vantaggio e il suo principale punto debole.



L'uso efficace dei dati e delle tecnologie costituisce la base per il conseguimento di ogni SDG.

David Sneyd, team Governance and Sustainable Investment

Misurare l'impatto

Gli obiettivi del settore tecnologico interessano diversi SDG. Ad esempio il miglioramento dell'efficienza energetica si lega allo SDG7 – Energia pulita e accessibile; l'accesso a Internet si lega allo SDG9 – Imprese, innovazione e infrastrutture. La possibilità per le imprese di raccogliere e gestire i dati relativi alle loro performance in tema di sostenibilità si lega allo SDG12 – Consumo e produzione responsabili.


Illuminare il futuro con meno energia: Taiwan Semiconductor Manufacturing Company

Una delle aziende in cui investiamo è la **Taiwan Semiconductor Manufacturing Company (TSMC)**, la maggiore fucina mondiale di semiconduttori che realizza più di 8.600 prodotti diversi impiegando oltre 200 tecnologie diverse e serve più di 440 clienti in tutto il mondo. La buona reputazione di TSMC è dovuta anche all'approccio avanzato nell'integrazione di buone prassi ESG in tutte le sue attività ed è una realtà di punta tra i suoi omologhi internazionali. A Taiwan è il principale acquirente di energie rinnovabili e pubblica un esauriente rapporto sulla sostenibilità in cui mette

le proprie attività in diretta relazione con gli SDG.

Grazie alla capacità di realizzare semiconduttori di alta precisione a basso costo, la TSMC ha consentito ai propri clienti di migliorare l'efficienza energetica di molte loro tecnologie a costi contenuti. Oggi l'impresa costruisce chip con un processo a 7 nanometri (7 nanometri corrispondono alle dimensioni di circa 20 atomi) che impiega appena il 4% dell'energia necessaria rispetto allo standard nel settore di dieci anni fa.

Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono né devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset Management.



“La tecnologia e l'innovazione contribuiscono a tradurre le nostre conoscenze scientifiche in miglioramenti significativi della nostra vita quotidiana.”

Mr. Wu Hongbo, ex Sottosegretario Generale ONU per gli affari economici e sociali

(Sopra) La quota di mercato della TSMC nell'intero segmento mondiale dei costruttori di semiconduttori è cresciuta consecutivamente negli scorsi sette anni, raggiungendo il 56% nel 2016, quota probabilmente mantenuta, se non superata, anche nel 2017. Immagine: Taiwan Semiconductor Manufacturing Co., Ltd.

La varietà del tipo di contributo dato dagli attori interessati e dei risultati effettivamente raggiunti rende difficile presentare valori omogenei per la misurazione dell'impatto. Infatti nei rapporti delle imprese in cui investiamo i dati relativi all'impatto sono rari e in genere non paragonabili tra loro.

I maggiori progressi si sono visti nel miglioramento dell'efficienza energetica: le aziende indicano le loro emissioni di GHG (gas serra), la percentuale di utilizzo di energia da fonti rinnovabili o l'efficacia dei loro consumi energetici in quanto operatori, ma sono poche quelle che si spingono a indicare quante emissioni in meno sono state ottenute a valle, grazie all'efficienza energetica dei loro prodotti. Fa eccezione Amazon.com, la cui controllata cloud Amazon Web Services, il principale provider mondiale di servizi cloud pubblici, riferisce di aver contribuito a ridurre le emissioni di CO2 dei propri clienti dell'88% in media. Noi in quanto azionisti continuiamo a incoraggiare Amazon.com a fornire informazioni più complete

riguardo alla sua performance nella lotta al cambiamento climatico.

Altre aziende forniscono soluzioni software che consentono ai propri clienti di monitorare e migliorare le loro performance in termini di sostenibilità. Invece di fornire misure basate sui risultati, spesso i rendiconti su questo tema si riferiscono a casi specifici o sono di natura aneddotica.

Una parte più consistente delle rendicontazioni in questo settore riguarda l'accesso alle tecnologie per le popolazioni meno servite, soprattutto tramite l'espansione dell'infrastruttura Internet: in questo caso spesso vengono quantificati il conseguente aumento degli accessi alle comunicazioni, delle operazioni finanziarie da dispositivi mobili e della formazione online.

Al momento quindi i rapporti sull'impatto sono pochi, ma auspichiamo che le competenze del settore in fatto di dati sapranno tradursi in rapidi miglioramenti. Ecco alcuni esempi di misure che ci piacerebbe vedere.

Esempi di impatto

Chi

– se ci si rivolge alle persone meno servite

Cosa

– tipologie di prodotti o servizi forniti

Quanto

– misurazione dei risultati dell'impatto

Esempi di valori parametrici

- % di ricavi dai mercati meno serviti
- Numero di persone insufficientemente servite raggiunto tramite prodotti o servizi (es. consumatori a basso reddito, piccole imprese)
- Accessibilità, es. costo del servizio Internet di base
- Numero di prime connessioni a Internet⁷
- Numero di operazioni di pagamento sicure effettuate nei mercati meno serviti
- Quota di investimenti in R&S dedicati alle tecnologie verdi
- Quantità di emissioni di GHG evitate grazie ai servizi forniti⁸
- Aumento dell'efficienza energetica dell' hardware ottenuta grazie a miglioramenti dei processi

⁷ SDG Impact Indicators, Dutch Sustainable Finance Programme (2017); ⁸ SDG Compass e CDP.

Le opinioni e valutazioni contenute nel presente documento anche con riferimento ad aziende e ai relativi titoli eventualmente negoziati esprimono le analisi e previsioni di BMO Global Asset Management al momento della pubblicazione del documento, possono variare in funzione delle mutate condizioni del mercato e delle mutate strategie aziendali e non consistono nè devono essere ritenute come raccomandazioni di investimento. Esse non determinano in alcun modo la nascita di responsabilità in capo a BMO Global Asset Management.

Tre livelli di competenze: esperienza, conoscenza e integrità

La strategia BMO Responsible Global Equity si avvale delle competenze di tre team. Il processo di investimento è diretto dal team Responsible Global Equities, con la collaborazione del nostro team interno Governance and Sustainable Investment (GSI) e del Responsible Investment Advisory Council (RIAC), che è indipendente.

Il team Responsible Global Equities

Il team Responsible Global Equities ha sede a Londra ed è diretto da Jamie Jenkins. Il team utilizza essenzialmente un approccio bottom-up puntando su aziende in crescita e di qualità che dimostrino un chiaro impegno verso la sostenibilità.

Si avvale di analisti del mercato azionario globale BMO Global Asset Management e utilizza appositamente un orizzonte di investimento a lungo termine per cercare di superare i propri obiettivi di rendimento.



Jamie Jenkins
Responsabile,
Responsible Global
Equities



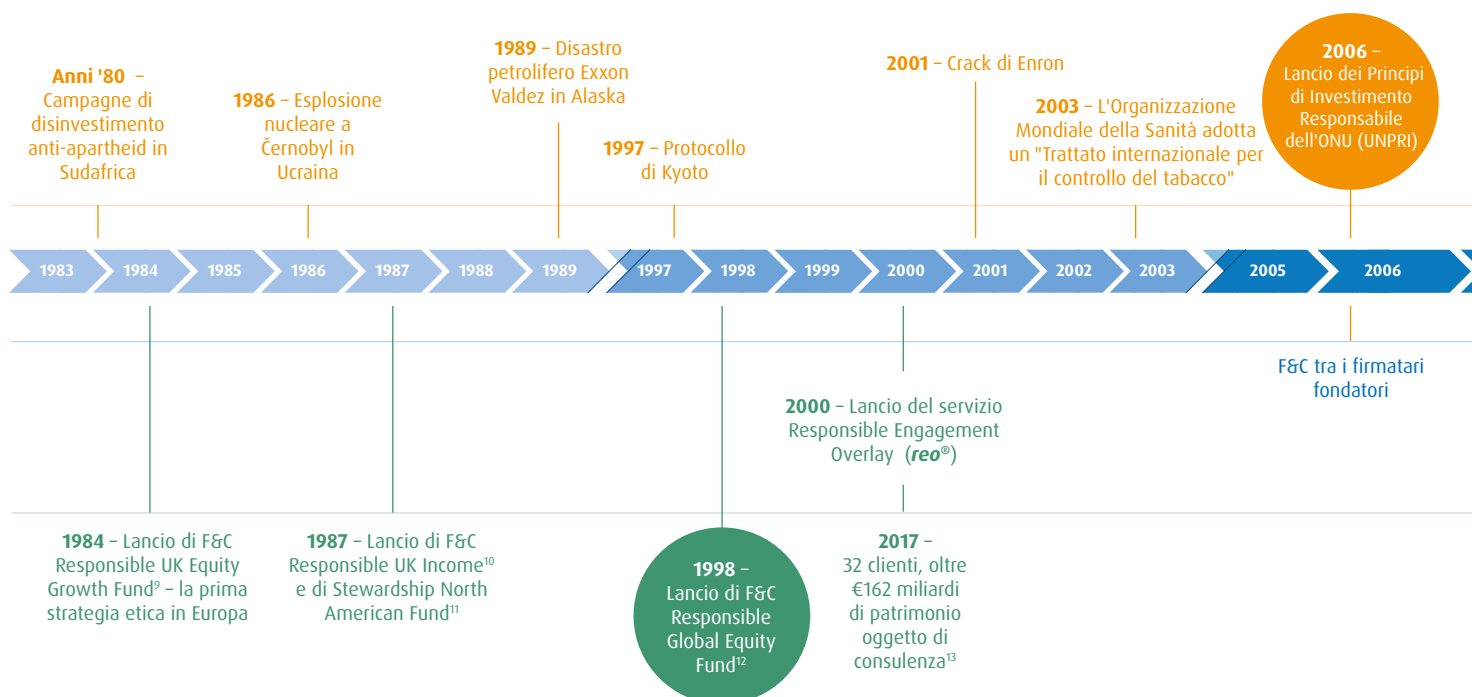
Nick Henderson
Direttore, Responsible
Global Equities



Andy Penman
Direttore, Responsible
Global Equities



Laura Wood
Associato, Responsible
Global Equities



“Vent'anni di questa strategia ci hanno dimostrato senza possibilità di dubbi che la sostenibilità globale va di pari passo con la performance finanziaria.”

Jamie Jenkins, Responsabile, Responsible Global Equities

Il team Governance and Sustainable Investment

Il nostro team Governance and Sustainable Investment (GSI) si dedica alla ricerca e all'azionariato attivo sui temi ambientali, sociali e di governance che interessano gli investimenti dei nostri clienti.



Alice Evans
Co-responsabile,
GSI Team



Claudia Wearmouth
Co-responsabile,
GSI Team



Most Revd Justin Welby
Presidente, RIAC

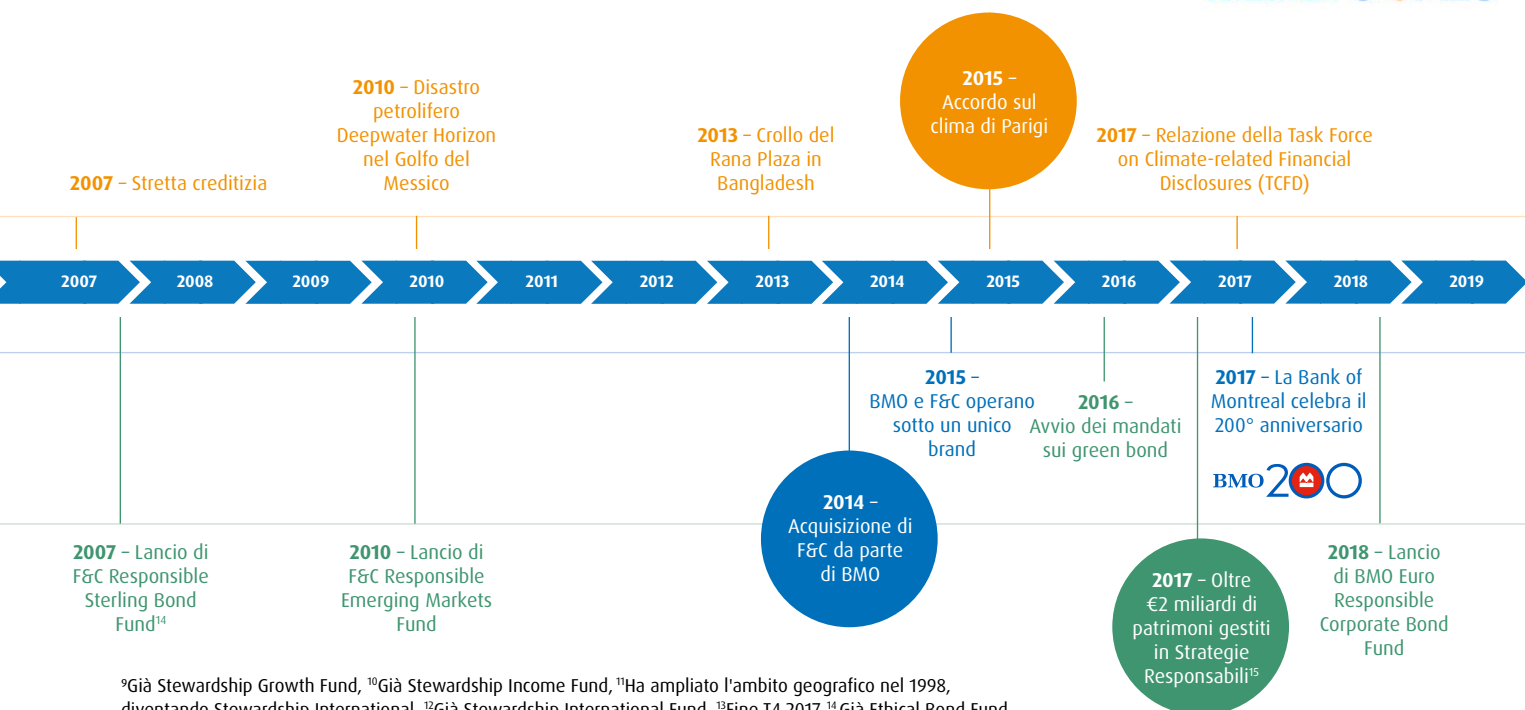


Howard Pearce
Presidente, RIAC

Il Responsible Investment Advisory Council

Il Responsible Investment Advisory Council (RIAC) è un organo indipendente esterno formato da esperti di sostenibilità con il quale ci consultiamo su tematiche etiche e di sostenibilità. Si riunisce ogni trimestre e suggerisce possibili modifiche ai nostri criteri di esclusione.


2015 - L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



⁹Già Stewardship Growth Fund, ¹⁰Già Stewardship Income Fund, ¹¹Ha ampliato l'ambito geografico nel 1998, diventando Stewardship International, ¹²Già Stewardship International Fund, ¹³Fine T4 2017, ¹⁴Già Ethical Bond Fund, ¹⁵Fine T4 2017.

Contatti

Sede di Milano - Via Santa Maria Valle 3, Milano 20123


 +39 0236053503

 servizio.clienti@bmogam.com

 bmogam.it

Le telefonate potrebbero essere registrate.

 Seguiteci su LinkedIn

 Iscrivetevi al nostro canale BrightTALK channel

Le fonti di informazione di BMO Global Asset Management, comprese tra l'altro MSCI ESG Research LLC e sue affiliate ("Parti ESG"), ottengono a loro volta informazioni da fonti ritenute affidabili. Tuttavia nessuna delle Parti ESG garantisce l'originalità, la correttezza e/o la completezza dei dati qui presentati. Nessuna delle Parti ESG rilascia alcuna garanzia espressa o implicita di sorta. Le Parti ESG non si assumono alcuna responsabilità quanto alla commerciabilità e all'idoneità per qualsiasi uso specifico dei dati qui presentati. Nessuna delle Parti ESG sarà ritenuta responsabile di errori od omissioni nei dati qui presentati. Inoltre, fermo restando quando precede, nessuna delle Parti ESG sarà in alcun caso responsabile per eventuali danni diretti, indiretti, particolari, punitivi, conseguenti o di qualsiasi altro tipo (incluse perdite di profitto), neppure se avvisata della possibilità di tali danni.

© 2018 BMO Global Asset Management. Tutti i diritti riservati. BMO Global Asset Management è un nome commerciale di BMO Asset Management Limited, società regolamentata e autorizzata dalla Financial Conduct Authority. CM16754 (10/18). Investitori Privati. IT.